

STATI UNITI

La clamorosa rivelazione di due parlamentari americani

Fu la CIA a bombardare il Nicaragua Reagan in difficoltà per il Centro America

Il bombardamento ai confini con l'Honduras era avvenuto il 3 febbraio scorso - Due voti negativi per il governo USA - Una commissione della Camera ha negato nuovi aiuti al Salvador - Ma il presidente spera ancora di aggirare gli ostacoli parlamentari

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha inviato una nuova nota di protesta al governo Reagan dopo l'affondamento di un peschereccio della flotta statale di pesca, colato a picco dopo aver urtato una mina nel porto di Corinto. A mettere le mine nei porti nicaraguensi sono stati — come è stato rivelato ufficialmente negli Stati Uniti — gli uomini della CIA. Al porto Potosi, sull'Oceano Pacifico, i sandinisti hanno invece costruito alla fuga due lance «pirane» che tentavano di piazzare nuove mine.

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan sta preparando un impegnativo discorso sulla politica estera. Il tema principale sarà l'iniziativa degli Stati Uniti nell'America Centrale ma il presidente parlerà anche di altre questioni, a cominciare dal viaggio appena compiuto in Cina. Ne ha dato l'annuncio il suo portavoce, Larry Speakes, sull'aereo presidenziale in rotta per Washington dopo il breve incontro con il Papa in Alaska.

La politica estera, nonostante il gran chiasso pubblicitario montato attorno ai colloqui di Pechino, resta il punto debole di Reagan, vista la gravità dello scacco subito nel Libano e la caparbia con cui si ostina a intervenire nell'America Centrale. Il discorso dovrebbe aggirare gli ostacoli che la politica del presidente incontra in Parlamento, ogni volta che sollecita nuovi stanziamenti per aiuti militari. Nelle ultime 24 ore si sono avuti altri due voti negativi per la Casa Bianca. Una commissione della Camera ha escluso il Salvador da un progetto di legge che stanziava 628 milioni di dollari per aiuti a Paesi stranieri. Poco dopo un'altra commissione della Camera cancellava dal bilancio per il 1985 tre grandi progetti per installazioni militari nell'Honduras, il Paese che l'amministrazione ha trasformato in una vera e propria base di lancio per gli atti di guerra contro il Nicaragua. Si trattava di un deposito per 400 mila litri di carburante nella base aerea di San Lorenzo, di un magazzino (dal valore di un milione e mezzo di dollari) per munizioni a Palmira e di una struttura (per la spesa di oltre quattro milioni di dollari) destinata ad ospitare, sempre nella base aerea di Palmira truppe di terra e

reperti dell'aviazione militare. La Casa Bianca porterà queste richieste di stanziamento in assemblea plenaria, perché vuole rovesciare il voto delle commissioni. Questi colpi di spillo parlamentari stanno ad indicare che l'umore dei deputati e dei senatori resta ostile o diffidente nei confronti della condotta di Reagan in America Centrale. Lo strascico dei pasticci combinati dalla CIA non si è affatto esaurito. Ieri, anzi, è stato scoperto un altro alitarino di questa discussa agenzia spionistica: i due aerei americani contro un campo militare in Nicaragua effettuati il 2 febbraio scorso e rivendicati dai «contras» diretti dalla CIA ed eseguiti dai loro agenti latino americani. La cosa è stata rivelata a due deputati demo-

cratici, Bill Alexander e Wyche Fowler, dagli stessi «contras» durante un incontro avvenuto in Honduras. I due parlamentari hanno tenuto una conferenza stampa per informare i loro connazionali che i «contras» hanno ammesso di essersi attribuiti la paternità degli attacchi per ordine della CIA. Subito dopo è avvenuta la solita, anonima, ammissione da parte di alti funzionari dell'amministrazione: gli aerei erano stati forniti dalla CIA e la manovalanza da latino americani, in gran parte salvadoregni. I «contras» non c'entravano affatto. Va detto, comunque, che lo stupore derivante da queste rivelazioni che mettono in chiaro ciò che è già chiarissimo non dipende tanto dalla ingenuità dei parlamentari, quanto dalla ipocrisia che permea profondamente la vita politi-

Aniello Coppola

«Isteriche accuse di Managua»: così si erano difesi gli USA

«Ogni tanto la dignità di questo importante foro internazionale è stata messa a dura prova e violata dal governo del Nicaragua con isteriche accuse di aggressione da parte del mio governo e dei governi confinanti». L'indignazione degli Stati Uniti contro le accuse del governo nicaraguense era stata pronunciata con tono duro e risentito dal vice segretario USA presso le Nazioni Unite Charles Lichenstein. Era il 4 febbraio scorso. A New York si era riunito in seduta straordinaria il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La richiesta era stata avanzata dal governo di Managua. Il giorno prima il Nicaragua aveva subito due incursioni aeree: le aggressioni erano partite dal territorio dell'Honduras.

Come mai il rappresentante di Reagan si era tanto indignato? Semplice: le «isteriche accuse» rivolte proprio contro l'amministrazione americana. Julio Icaza Gallard aveva infatti sostenuto che il suo Paese era vittima di una crescente sequenza di atti di aggressione da parte di forze «addestrate e finanziate» dall'amministrazione degli Stati Uniti. Accuse infamanti? Isterico vittimismo? Per l'uomo di Reagan non c'erano dubbi. Come si poteva, infatti, osare di accusare gli USA? Certo, l'amministrazione Reagan non ha mai avvertito il bisogno di nascondere i finanziamenti elargiti a piene mani ai «contras», agli ex ufficiali della Guardia nazionale del defunto dittatore Somoza. Che importa se questi uomini sono gli stessi che fino al luglio di quest'anno macchiati dei delitti più tremendi,

delle torture più atroci ed indiscriminate? L'importante per Reagan era, ed è, mettere in difficoltà e spazzare via il governo sandinista di Managua. Ma, se possibile, tirando il sasso e nascondendo la mano. E allora ecco l'ipocrisia e l'impudenza del rappresentante USA che accusava i sandinisti di «isterismo». Ma a ben vedere la protesta del governo di Managua non era del tutto esatta. I responsabili dei bombardamenti non erano gli uomini «addestrati e finanziati» dall'amministrazione Reagan, i «contras» cioè, ma la CIA direttamente (nelle scorse settimane ha minato i porti del Nicaragua) e i «contras» non avevano nessuna colpa. Era stato questo grossolano errore del governo di Managua a far «indignare» l'uomo di Reagan?



Charles Lichenstein



Ronald Reagan

GILE Pedro Mariqueo, 15 anni, era stato colpito da tre proiettili sparati dai carabinieri

Morto uno dei feriti del Primo Maggio

Non si è avuta conferma del rilascio di centocinquanta arrestati - Più di cento i feriti, alcuni di loro sono molto gravi - L'11 indetta la nona giornata di protesta contro il regime - Entro luglio annunciato lo sciopero generale, il primo in 10 anni

SANTIAGO DEL CILE — Pedro Mariqueo, quindici anni, rimasto gravemente ferito negli scontri del Primo Maggio, è morto ieri in ospedale. Era stato colpito da tre proiettili sparati da un poliziotto. I feriti sarebbero almeno cento, centocinquanta almeno gli arrestati: un bilancio grave soprattutto se si considera che la manifestazione era stata autorizzata e che gli scontri sono il risultato di un'autentica provocazione. Intorno al parco O'Higgins, dove il Primo Maggio era stato convocato, fin dall'alba è stato schierato un cordone fittissimo di polizia. La manifestazione è iniziata alle dieci del mattino per chiudere l'intera giornata. Sul palco agli oratori si sono alternati attori e cantanti. Rodolfo Seguel, leader del

Comando dei lavoratori, che aveva indetto l'appuntamento, ha tenuto un discorso durissimo contro la dittatura, ribadendo i venti punti della piattaforma politica dei lavoratori, chiedendo le immediate dimissioni della giunta presieduta da Pinochet. Erano presenti decine di migliaia di persone: «Democrazia allora», subito democrazia, era lo slogan più gridato. Nessun dubbio che la manifestazione in occasione della festa dei lavoratori si sia trasformata in una nuova occasione di protesta di massa contro il regime. Sono stati annunciati i prossimi appuntamenti di lotta: la nona giornata di protesta, indetta per l'11, esattamente a un anno dalla prima; lo sciopero generale, in data non ancora definita, ma da con-

vocarsi entro novanta giorni. Alla fine dell'incontro, mentre il parco si svuotava, carabinieri e poliziotti hanno caricato gruppi di giovani che uscivano dal luogo della manifestazione. Candelotti lacrimogeni, manganelli, cani, tutto si è svolto secondo un tragico copione già nota. Molti agenti hanno sparato, colpendo decine di giovani e giovanissimi. Solo a tarda notte è tornata la calma nelle vie della capitale. Dei centocinquanta arrestati più tardi la polizia ha comunicato che erano stati rilasciati in libertà, ma la notizia non è stata confermata. Né si sa quanti altri feriti — cento circa — siano in condizioni tanto gravi come Pedro Mariqueo. Il suo certificato di morte porta scritto per «cause accidentali».



LISBONA - Bettino Craxi e Mario Soares

ARGENTINA

Pertini in autunno in visita a Buenos Aires

ROMA — In autunno, quando nell'emisfero australe sarà primavera, il Presidente della Repubblica Pertini si recherà in visita ufficiale in Argentina. La data è ancora da stabilire, ma il viaggio con il quale Pertini intende accogliere un invito pervenutogli dal neopresidente argentino Alfonsín, si svolgerà certamente. Era infatti da tempo desiderio del Presidente della Repubblica recarsi in un paese nel quale vivono tanti italiani e figli di italiani, ma la presenza di Alfonsín, capo di un regime antidemocratico aveva impedito l'attuazione di questo progetto. Oggi con il ritorno della democrazia nel grande paese sudamericano, dopo le elezioni che l'anno scorso hanno visto la vittoria dei radicali di Alfonsín la via è libera e i Pertini sono maturi per realizzare la visita.

SVIZZERA

Fra Andreotti e Aubert quattro ore di colloqui

ROMA — «Grande soddisfazione» è stata espressa dalla Farnesina, al termine delle quattro ore di colloqui tra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il suo collega Pierre Aubert, capo del Dipartimento degli affari esteri di Svizzera. Il primo bilancio (le conversazioni continuano oggi) della visita a Roma di Aubert, al quale sono stati riservati i particolari (oggi sarà ricevuto da Pertini) è estremamente positivo. Tra Svizzera e Italia è emersa una «piena convergenza» di valutazioni sui grandi problemi internazionali. I due ministri, inoltre, hanno rinnovato l'impegno di intensificare la cooperazione bilaterale, dai settori dei traffici aerei e doganali a quelli della cooperazione giudiziaria e della difesa degli interessi della collettività italiana in Svizzera.

COLOMBIA

Tribunali militari per i trafficanti di droga

BOGOTÀ — Il presidente della Colombia Betancur ha ordinato che siano i tribunali militari a trattare tutti i casi di droga, e senza concedere la libertà provvisoria. Betancur, dopo l'assassinio del suo ministro della giustizia Rodrigo Lara, lunedì scorso aveva dichiarato il paese stato d'assedio in tutto il paese. Lara aveva lanciato una campagna contro gli spacciatori e aveva ricevuto minacce di morte. Dopo l'assassinio, Betancur ha dichiarato che avrebbe approvato l'estradizione negli Stati Uniti di tutti i trafficanti di droga colombiani richiesti da quel paese. L'anno scorso aveva rifiutato di firmare un trattato di estradizione in questo senso, affermando che i colombiani non devono essere processati in paesi stranieri. Nessun grosso trafficante in Colombia ha mai passato più di poche ore in carcere.

EUROMISSILI I colloqui a Lisbona

Craxi: «Trattare e intanto bloccare l'installazione»

LISBONA — Il governo italiano si farà promotore, al prossimo Consiglio Atlantico di Washington, di una iniziativa occidentale per la ripresa dei negoziati USA-URSS sugli euromissili. Se il negoziato dovesse riprendere, bisognerebbe, nel frattempo, sospendere l'installazione dei missili sia dall'una che dall'altra parte. Lo ha detto Craxi in un colloquio con i giornalisti a Lisbona, in margine alla sua visita ufficiale in Portogallo, al termine della prima giornata di colloqui con il premier portoghese Mario Soares. «Credo — ha detto Craxi — che non vi è alcuna ragione di rinviare ciò che si può fare e che si dovrebbe fare subito: riprendere i negoziati. Le condizioni per la ripresa sono più facili oggi che non ieri. Definendo «non realistica» la pregiudiziale sovietica di «ritornare sulle decisioni prese e messe in atto» (cioè la già avvenuta installazione dei primi missili), Craxi ha affermato però che è «realistico discutere sulla situazione attuale». «Se si entra in questo ordine di idee, e cioè si comincia a negoziare sulla situazione attuale, per giungere al livello più basso possibile, mi sembra logico che le due parti che si siedono a un tavolo per discutere, nel frattempo non continuano a installare».

Quanto ai colloqui con il premier portoghese, sia Craxi che Soares hanno definito «eccellenti» le relazioni bilaterali. Al centro dei colloqui, naturalmente, l'ingresso del Portogallo (e della Spagna) nella CEE. Per Soares l'appoggio dell'Italia all'ingresso del suo paese è stato «chiaro»; il premier portoghese ha poi definito «ragionevoli» le date proposte per l'ingresso (30 settembre '84 per la fine del negoziato e 1° gennaio '86 per l'ingresso a tutti gli effetti nella Comunità). Craxi, a sua volta, ha detto di giudicare «invalicabili» le due date. Craxi e Soares hanno anche discusso della situazione africana, con particolare riguardo all'Angola e al Mozambico. Craxi si è detto particolarmente interessato a forme di collaborazione a tre (Italia, Portogallo, e uno dei paesi africani interessati), e si è detto convinto che l'Africa rappresenta una delle grandi occasioni per il futuro dell'Europa. Altro tema discusso fra i due capi di governo, la collaborazione bilaterale, per sviluppare la quale sono previste a breve termine missioni italiane di carattere economico in Portogallo. Oggi, ultimo giorno della visita, Craxi si incontra con il presidente della repubblica Soares; subito dopo si terrà il colloquio conclusivo con Soares, quindi il rientro in Italia.

ARGENTINA

Pertini in autunno in visita a Buenos Aires

SVIZZERA

Fra Andreotti e Aubert quattro ore di colloqui

COLOMBIA

Tribunali militari per i trafficanti di droga

EUROMISSILI I colloqui a Lisbona

Craxi: «Trattare e intanto bloccare l'installazione»

ARGENTINA

SVIZZERA

COLOMBIA

EUROMISSILI I colloqui a Lisbona

SALVADOR

Domenica il ballottaggio: il favorito è Duarte

Violenti scontri, 42 morti

Il leader democristiano è in testa ai sondaggi - La campagna elettorale si è chiusa in un clima di grave tensione



ZACATELUCA — Militari salvadoregni perquisiscono la gente fatta scendere dal pullman

SAN SALVADOR — La campagna elettorale per le presidenziali di domenica prossima si è chiusa in un clima di roventi polemiche, mentre in diverse zone del paese continuano i combattimenti tra la guerriglia e l'esercito. Ma la polemica tra i due candidati, il democristiano Napoleone Duarte e il fascista Roberto D'Aubulson, è più volte fluita sul terreno degli insulti personali. Per la verità non c'è niente di nuovo in tutto questo visto che la stessa cosa era avvenuta durante il primo turno elettorale, quando nessuno dei candidati aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Chi vincerà il ballottaggio di domenica prossima? Molti osservatori sostengono che il vincitore sarà Napoleone Duarte che nel primo turno ha ottenuto il 43 per cento dei voti contro il 25 per cento del leader di ARENA e il 19 per cento conquistato dal Partito di conciliazione na-

zionale. Una vittoria di Duarte sarebbe sicuramente gradita all'amministrazione Reagan. Il maggiore D'Aubulson, capo degli squadroni della morte, mandante dell'assassinio di monsignor Romero, è infatti ormai un uomo impresentabile. E certo, comunque, che da sole le elezioni di domenica non serviranno per portare il paese verso la democrazia e la fine della guerra civile. Non bisogna dimenticare, infatti, che alla consultazione elettorale — così come è avvenuto il 24 marzo scorso — non prenderanno parte le forze dell'opposizione democratica e di sinistra. Sarà capace Duarte — se dovesse vincere naturalmente — di aprire un dialogo con l'opposizione? È impossibile al momento dare una risposta all'interrogativo. I democristiani salvadoregni sembrano comunque certi della vittoria ed hanno diffuso un son-

daggio che assegna a Duarte il 65 per cento dei voti. Come sempre è avvenuto in questo paese, anche questa volta non è escluso il pericolo di brogli o aperti colpi di mano da parte dei settori più reazionari dell'esercito. Intanto, propri ieri, secondo alcune fonti ufficiali, oltre tremila soldati governativi hanno sferrato un attacco contro alcune basi della guerriglia nella provincia di Cabanas. Fonti del comando militare locale parlano di aspri combattimenti, nel corso dei quali avrebbero perso la vita quaranta guerriglieri e due civili. Non è stato invece reso noto il numero dei militari rimasti vittime dei violenti combattimenti. Un portavoce dell'esercito salvadoregno ha affermato che lo scopo dell'offensiva è di disperdere i guerriglieri che si starebbero raggruppando in un'area tra gli altipiani di Jutiapa e Tejutepaque.

Brevi

Scontro tra 2 navi turche: 3 morti, 10 dispersi

ISTANBUL — Sull'episodio le autorità militari hanno imposto censura totale ma fonti autorevoli turche riferiscono che una nave da guerra e una petroliera si sono scontrate nel mar di Marmara. Il cacciatorpediniere «Tinaztepe» e la petroliera «Aygaz 3», tutte e due della flotta turca, sono entrate in collisione vicino al golfo di Izmit: 3 i morti accertati, dieci i dispersi, numerosi i feriti.

In Argentina delegazione di europarlamentari

BUENOS AIRES — Guidata da Mario Pedini, composta dagli europarlamentari italiani Carla Barbelli, Jas Gawronski, il francese Kasperet, il tedesco Muller-Herman, una delegazione del Parlamento europeo ha visitato Buenos Aires su invito del presidente argentino Raul Alfonsín. Interscambio, agricoltura, diritti umani, questione del rinegoziamento del debito estero: queste le questioni principali affrontate nei colloqui della delegazione con Alfonsín. Prima di ripartire per l'Italia, la delegazione ha tenuto una conferenza stampa.

Ferito a Cipro giornalista palestinese

Il giornalista palestinese Hanna Moqbel e la sua segretaria, Reymonda Ferran, sono stati feriti da uno sconosciuto. Le condizioni di Moqbel, che è segretario generale del sindacato giornalisti arabi, vengono definite preoccupanti, la donna è fuori pericolo.

Durissime condanne a esponenti dell'Ira

BELFAST — Dieci esponenti dell'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese, sono stati condannati dal tribunale della corona di Belfast a pene dai quattro anni all'ergastolo per una serie di attentati terroristici avvenuti due anni fa a Londonderry.

Spadolini in visita in Brasile

BRASILIA — Il ministro della Difesa italiano, Giovanni Spadolini, ha dichiarato che i suoi colloqui con il presidente Joao Figueiredo si sono incentrati sul ritorno del Brasile alla democrazia. Da mercoledì in Brasile per una visita ufficiale di due giorni, Spadolini ha dichiarato che «l'intero mondo occidentale aspetta la conclusione di una difficile fase nella vita politica del Brasile».

JUGOSLAVIA

Morto per avvelenamento il dissidente Radovic?

BELGRADO — Sarebbe morto per avvelenamento il dissidente jugoslavo Radomir Radovic, 33 anni, diplomato in ingegneria idraulica, scomparso il 23 aprile scorso. La morte di Radovic era avvenuta all'indomani del suo rilascio da parte della polizia che lo aveva fermato insieme con altri 27 dissidenti, fra cui Milovan Gilas. Secondo alcune indiscrezioni l'autopsia avrebbe rivelato tracce di pesticida. Ma sulle cause della morte di Radovic resta ancora un fitto mistero. Anche perché sugli sviluppi delle indagini le fonti ufficiali mantengono ancora il più assoluto riserbo. La TV di Belgrado ha intanto diffuso un commento sul fermo dei dissidenti avvenuto alla vigilia di Pasqua sostenendo che questi gruppi di oppositori non riflettono neanche un po' la realtà della Jugoslavia.

RICORDATI CHE VALE 100 MILIONI.

Acquista una pellicola a colori Kodak e partecipa al concorso. Su Canale 5 a Record e Super-Record saprai se hai vinto. **Concorso Kodak Foto-Game.**

COMUNE DI ORVIETO

PROVINCIA DI TERNI

Il Comune di Orvieto indà una licitazione privata per la realizzazione del COLLETTORE FOGNANTE GENERALE, dell'importo » base di gara di circa 1 miliardi.

L'impresa interessata all'appalto dovranno far pervenire apposita domanda in bollo entro e non oltre il 12 maggio 1984, corredata dal certificato di iscrizione all'A.N.C., per le cat. 10/A ed idonea documentazione comprovante l'avvenuta completa realizzazione di opere con caratteristiche tecniche uguali a quelle oggetto del presente avviso.

IL SINDACO

ABRUZZO fittiamo settimanalmente da L. 140.000 appartamenti

PRECCATI mare SILVI
ARSCARA montagna Roccaraso Pescasseroli, Campo di Giove 0864/85050.